

SUBSCRIPTION RATES: One Year \$2.00 Six-Months \$1.00 A Single Copy 5c.

Avanti!

Published Weekly by The Italian Socialist Federation Editorial and Business Office 1044 W. TAYLOR ST. CHICAGO, ILL. Tel. Monroe 4619

VOL. IV - No. 31.

Organo Ufficiale Della F. S. Italiana

SAT. OCTOBER 1st. 1921

561

PER CONQUIDERE IL CAPITALISMO DOBBIAMO PRIMA CONQUISTARE IL PROLETARIATO

Il prossimo Congresso dei Socialisti d'Italia

Il pensiero dei socialisti del mondo intero in questo momento è rivolto al congresso dei compagni d'Italia convocato per il 10 di questo mese, a Milano.

La stampa capitalista coloniale sta menando grande scalpore intorno alla possibilità di una seconda scissura in seno al vecchio Partito Socialista.

quanti sacrifici e costato il Partito Socialista non esiteranno a sottomettersi alla volontà della maggioranza per il bene del partito e della sua unità materiale, tanto utile al divenire socialista del proletariato.

stra upione. E Lewis, rispondendo, un po' commosso, dichiarava che sarà lieto di farsi visitare in prigione da papà Gompers.

I SOCIALISTI ITALIANI PER SACCO E VANZETTI

L'iniziativa presa dalla Federazione Socialista Italiana in pro di Sacco e Vanzetti va incontrando il favore e l'approvazione generale fra gli ambienti operai di tutte le colonie italiane degli Stati Uniti.

La Segreteria Federale ha comunicato col Comitato Generale di difesa, Sacco e Vanzetti, di Boston, notificandogli la nostra decisione di allargare la nostra parte attiva e disinteressata nell'agitazione per Salvare Sacco e Vanzetti dalla pena capitale.

AL POSTO D'ONORE

I bravi compagni Mike Cetra ed Umberto Rossi, il primo membro della Sez. del 19mo Ward ed il Secondo della Sez. del 17mo Ward, durante il picnic del Circolo Giovanile Eugenio Debs, pensarono di procurare un po' d'ossigeno al nostro Avanti.

La Segreteria Federale ha tutto disposto per l'effettuazione del giro... sta alle Sezioni nostre e ai singoli compagni Socialisti sparsi per gli Stati Uniti cooperare con essa anche la nostra iniziativa riesce una magnifica affermazione in pro della giustizia che la borghesia americana vuole calpestare nel caso di Sacco e Vanzetti.

Il Resposno delle nostre Sezioni

HOBOKEN, N. J. Comizio pro Sacco e Vanzetti

Ad iniziativa di questa Sezione Socialista di Hoboken N. J. sabato 27 Agosto u. s. si è tenuto all'angolo 5th e Adams St. un Comizio pro Sacco e Vanzetti.

Operai Italiani, La sera del 1.0 OTTOBRE ore 8.30 P. M. nella HULL HOUSE sarà dato il Dramma I SENZA PATRIA recitato dalla famiglia Lami & Co. a totale beneficio di SACCO E VANZETTI

L'Inverno s'avvicina, La disoccupazione s'allarga - Il costo della vita aumenta - E i Governanti dormono!

West Hoboken, N. J. Carissimo Valentini, I compagni Socialisti di West Hoboken rispondono all'appello lanciato dalla nostra Federazione Socialista Nazionale in pro di Sacco e Vanzetti.

La Convenzione dell'Unione dei Minatori

Indianapolis, Ind. 26. Sett. - Il 20 c. m. alla presenza di circa 1600 delegati provenienti da tutte le parti degli Stati Uniti s'apriva, qui, la Convenzione Nazionale dell'United Mine Workers Union.

Il vecchio e caro compagno Massimo Zanarini di Centuria Ill. che sempre si distinse unitamente alla sua compagna nelle coadiuvazioni ai compagni propagandisti di passaggio in quella località si invia m. o. di \$24.00 per nuovi abbonamenti.

La Convenzione fu dichiarata aperta dal presidente generale dell'Unione dei Minatori, Mr. John Lewis, con un discreto discorso in massima parte toccante la questione della riduzione delle paghe, questione tanto agitata dalle compagnie minerarie.

L'Unione dei minatori non è povera di mezzi come la nostra Federazione Socialista Italiana che non ha mezzi per tenere i suoi necessari organizzatori in giro. E' ricca. Durante l'anno scorso incassò \$4,346,314 e spese \$4,987,988; il disavanzo fu coperto con l'avanzo della gestione anni precedenti.

Per queste ragioni noi pienamente apprezziamo l'atteggiamento dei massimalisti fino nei loro estremi propositi di espellere dal partito coloro i quali osassero patrocinare qualsiasi forma di collaborazione.

Qualche delegato radicale, compagno nostro, aveva sfidato la proposta di accettare il quanto di sfida dei bargini del West Virginia ed estendere la guerra in campo aperto attraverso gli Stati Uniti. Dio ce ne liberi! Lewis e i suoi sottopancia, si scandalizzarono e imposero to drop it. Non sense!

Giro di Propaganda Valentini

Dovento il nostro direttore recarsi a New York, dietro autorizzazione della C. E. toccherà varie Città lungo il tragitto da Chicago per fare delle conferenze pubbliche.

America non ci si pensa affatto. E perché dovremo pensarci dal momento che le compagnie ferroviarie, dopo di avere ridotto i salari degli operai ottengono altri 500 milioni di sussidio dal ministero del tesoro, annunziando che i loro azionisti se la passano discretamente bene?

Un po' di tutto in poche parole

Durante la guerra mondiale molto spesso, in tutti gli angoli della terra, si sentiva ripetere il ritornello che sarebbe stata l'ultima. I letterati radicali ci dissero che essa avrebbe risolto le questioni nazionali e internazionali.

L'Austria e l'Ungheria una volta erano unite; la Polonia esisteva solo geograficamente; la Grecia era un casulinio quieto; la Rumenia badava ai fatti suoi; la Cecoslovacchia non minacciava nessuno perché confederata all'Impero Austro-Ungarico e la Jugoslavia a tutto pensava tranne che a Fiume e all'Albania.

Il Governo dei Sovieti ha scoperto un complotto da parte dell'Inghilterra e la Francia che aiutava la Polonia e la Rumenia a muovere guerra al popolo russo. Noi crediamo che nella faccenda ci abbia ingenerata la Democrazia Americana; abbiamo paura che quest'ultima si serva del manto della carità per tirare un qualche brutto colpo alla Repubblica Socialista Russa.

Il presidente dell'Amalgamated Clothing Workers of America giunto in Russia ha telegrafato, da Mosca, alla sua unione sollecitandola a collettare fondi per alimentare il popolo russo. Due anni or sono la stessa Amalgamated donava 100.000 dollari agli scioperanti metallurgici. C'è quindi da sperare che i bravi sarti non rimangano indietro nella gara in pro dei fratelli rivoluzionari russi.

Il deputato socialista indipendente Herr Fisher, della Baviera è stato condannato a 15 mesi per avere parlato della vera repubblica di Franconia. E poi si dice che in Germania governo i socialisti!

Sul Bollettino della Sera, del 14 c. m. in seconda pagina si legge un

La Mozione dei Concentrazionisti Al Congresso di Milano

lungo "cablogramma" intitolato "Malatesta accusa i Socialisti di Tradimento". Il cablogramma (falso) riproduce un articolo di Malatesta in cui tutto è detto meno che quello corrispondente al titolo del medesimo. Il tradimento esiste nella testaccia malatesta del redattore ex anarchico, il quale trova comodo a promuovere l'anarchismo schizzando veleno contro i socialisti dalle colonne di un giornale borghese al quale si è prostituito. Fa i comodi suoi mascherina ex anarchico. Ti conosciamo.

membri dell'American Legion e dei ruffiani della borghesia che andavano a rompere i comizi socialisti. Ora i comunisti hanno preso il posto di questi ultimi; così la borghesia può dormire in candidi guanciali, altri, non richiesti alleati, si sono messi al lavoro per i suoi interessi.

seta, al Labor Lyceum, perduta la pazienza trattarono i fratelli comunisti come si trattano i distributori pagati dalla borghesia somministrando qualche colpo di santa ragione sulle loro dure teste, mandandone parecchi all'ospedale. Sono spiacevoli simili incidenti, ma di la colpa?

La rivoluzione in Italia non verrà più, almeno per quest'anno. E' vero che Gabriele D'Annunzio l'aveva annunciata per il 23 di Settembre, ma il Sangue di San Gennaro, è bollito, e quando bolle, dice un cablogramma al giornale del Cav. Barsotti, rimane stabilito che la rivoluzione non ne verrà, almeno entro l'anno e nella bassa Italia. Quindi dormite sonni tranquilli, o beati cafonici lettori. Niente rivoluzione, non per il tradimento dei socialisti, come direbbe Charles Chaplin No. 2, bensì per miracolo del sangue di San Gennaro. Continuate a leggere il Progresso, incrinetevi a più non posso, così sarete sicuri d'entrare in paradiso con tutte le scarpe vecchie.

Progresso e lotta di classe

Il Progresso di Barsotti tiene cattedra di Socialismo. In questi ultimi giorni un editoriale alla volta sul socialismo e i socialisti. Il Progresso vi sa dire pure chi sono i veri socialisti e quali i falsi socialisti. E' un nuovo metodo di cogliere i cafonici lettori per indurli a pagarli. Una volta Barsotti faceva "pezze" con le prostitute dei suoi prostiboli; ora le fa con i prostiboli della penna, del suo nuovo lupanare giornalistico. Che Iddio lo tenga sano e vegeto; ma non ci rompa i timpani col suo socialismo!

Fra le tante banalità, fra le varie mesate affermazioni che i difensori degli interessi capitalistici mettono in giro a sostegno e difesa dei privilegi di classe vi è pure quella che la lotta di classe (Voluta dai socialisti) dicono... i più intelligenti, sia causa di perturbamenti sociali che vogliono dire stati e regresso sulla via della civiltà.

In realtà, istigando il Capitalismo all'adozione dei nuovi sistemi che rivoluzionano i modi di scambio e di produzione, la Lotta di Classe non fa altro che indurre la borghesia a lavorare alacremente per l'avvento di un nuovo sistema sociale; la istiga, cioè, ad affrettare il suo trapasso.

Il numero dei disoccupati in America non accenna a declinare, malgrado Hoover e il Presidente Harding abbiano indetta una riunione fra i più influenti capitani d'industria e commercio per trovare un rimedio. Ben 400 reduci della guerra per la democrazia incapaci di trovare lavoro si sono arruolati nell'esercito spagnolo per combattere contro i Mori. Delle donne impiegate nell'industria l'anno scorso ben 500.000 trovansi senza lavoro. Non è azzardato il prevedere che un buon numero di esse andranno a finire nei prostiboli. Delizioso il nostro sistema capitalistico, produttore di operai caini e di operai prostitute.

Proprio così. Finché il capitale viene lasciato tranquillo, libero di effettuare un suo agio lo sfruttamento del lavoro altrui, è logico che questi non cerchi di mutar situazione. Ma quando poi, invece, egli si vede assillato dall'organizzazione e dalla solidarietà degli oppressi, che reclamano un più umano trattamento, cioè pagati e meno ore di lavoro, effettuato in ambienti più salubri, di allora il Capitale sente, di necessità, lo stimolo di correre ai ripari. E si stacca, cambia i metodi; adotta le macchine ed escogita nuovi sistemi di lavoro; rivoluziona, in una parola la tecnica degli scambi e della produzione.

Poiché l'adozione continua di nuovi sostituti del lavoro umano non fa altro che rendere ogni giorno più stridente la contraddizione che rinferra il fenomeno dell'indigenza proletaria e della sovrapproduzione; aumenta ogni giorno più i malcontenti ed i nemici del regime, e fa sì che l'esercizio degli sfruttati acquisiti nuove forze e maggiori capacità, che a lui vengono pure anche dagli elementi piccolo-borghesi che la concorrenza getta fra le file del proletario.

Quel famigerato Sheriff della Contea di Logan W. Va. è sparito per sottrarsi alla investigazione senatoriale dei suoi misfatti contro i minatori. Ma i poveri minatori caduti nella rete della legge capitalistica, in seguito all'intervento delle truppe federali, affrontano ora, pens severissime. La legge è uguale per tutti!

E' un fatto innegabile che la lotta di classe ha la virtù di portare, nei campi della produzione e del lavoro, alla progressiva limitazione del plusvalore, o margine di profitto che costituisce la ragion d'essere dell'economia capitalistica. E siccome è insito in ogni organismo l'istinto di conservazione, aumentato in questo caso dall'ingordigia senza limiti che caratterizza il capitale, è logico che questi cerchi di correre ai ripari. Ed i ripari li trova nella sostituzione del lavoro meccanico al lavoro manuale, e nella produzione sempre più intensa, nel porre, cioè, la macchina colà ove prima lavorava l'operaio. E ne viene di conseguenza quel rapido mutamento nei sistemi di scambio e di produzione di cui parlavamo più sopra; e che costituiscono, non lo dubita, uno dei maggiori coefficienti di progresso.

Col levare dalle spalle dell'uomo la maledizione biblica che lo obbligava al lavoro continuo e sibrante per guadagnarsi uno scarso e sudato tozzo di pane, per passarlo ai mostri d'acciaio, ed alle meravigliose macchine sempre pronte ai voleri dell'uomo, la borghesia scava la propria fossa.

La Corte Suprema di New York ha annullato 7 ricorsi legali dei padroni contro l'Amalgamated alla quale volevano far pagare 1.500.000 dollari di danni. Bel castello crollato, per i Signori padroni.

Poiché, se ben è vero che la sostituzione della macchina all'uomo, e la produzione intensa, generano, nell'ordinamento d'oggi, disoccupazione e crisi, che vogliono poi dire miseria e guerra, non è men vero che è proprio in questo processo che risiede la causa dell'evoluzione sociale verso una forma di convivenza più libera e più civile.

La Lotta di Classe è, quindi, un alto fattore di progresso; e la società di domani dovrà ad essa non poco dei benefici che ricaverà dall'abolizione della proprietà privata.

In Germania i socialisti e i comunisti si son dati la mano per sfruttare i tentativi reazionari della borghesia. Insieme essi rompono comizi di monarcichi e bruciano monumenti al Kaiser. E in America?

Il fenomeno della sovrapproduzione cioè il fenomeno della produzione non controllata, il "produttore assai per smerciare molto" che costituisce la caratteristica dell'ordinamento capitalistico, è un assurdo economico; e a cui fa riscontro un assurdo men lieve; quello dell'indigenza proletaria. Mentre i magazzini rigurgitano di manufatti, e le fabbriche sono chiuse per mancanza di spazio sufficiente; mentre le classi dirigenti si arrovelano per trovare sbocchi e mercati alle merci "embaranti", ed impongono col cannone "il diritto" di conquista di questi mercati, milioni di proletari van ramminghi pel mondo, senza lavoro e senza danaro; privi di tutto ciò che è necessario alla vita civile.

Ma se già si vede la classe capitalistica del mondo intero, unita in un "Fronte Unico" riafferma il suo proposito di sfruttare la classe operaia, mentre noi sfruttati essendo più di numero, più forti e più potenti ci lasciamo trascinare da essa, continuando a star divisi. Non possiamo anche noi formare quel "Fronte Unico" contro la classe dominante e non servire più da schiavi come si è fatto per il passato?

A New York i socialisti lavorano attivamente nella propaganda elettorale e nella raccolta dei fondi per affamato popolo russo. In un solo comizio i socialisti raccolsero 500 dollari per i sofferenti russi. E i comunisti, i puri, esclusivi rappresentanti della Terza Internazionale, cosa fanno? Trovano come modo e dilettoso andare nei comizi socialisti e provocare disturbi. Una volta i socialisti dovevano guardarsi dai

La lotta di classe stimola i detentori dei mezzi e strumenti di lavoro e di produzione a sostituire ogni giorno più al lavoro umano il lavoro delle macchine, le quali richiedono, per la loro esistenza, certo meno spese e meno attenzioni dell'uomo che lavora. E coll'abbidire a questo stimolo i capitalisti rendono, inconsapevolmente, un servizio alla civiltà di domani; che

Non potremo osservare, in molti casi, la cosiddetta "Azione diretta" usarsi verso un compagno di lavoro anziché contro il padrone, quel comune nemico che si sfrutta ogni dove ed ogni momento.

Non mai quanto nel presente momento politico la unità sostanziale del Partito Socialista Italiano fu non solo — oggi come sempre — un'aspirazione istintiva e ardente del proletariato, il riconoscimento di una obiettiva ed assoluta necessità di esistenza, di difesa, e di progressive conquiste; ma fu — ed è — a dispetto di tutte le velleità settarie e i sottili avvedimenti di gelosi preordini personali, una realtà evidente e conclamata, un fatto tripartite negli atti quotidiani inevitabili e nelle esigenze più urgenti del Partito stesso e di quelle Organizzazioni proletarie, senza il cui pieno ed attivo consenso esso diverrebbe ben presto nome senza sabbietto, ombra di parvenza, ramo secco senza radici.

Fedeli alla concezione che ispirò la mozione di Reggio Emilia, della cui facile chiarezza di eventi successivi porsero così ampia e decisiva conferma, noi affermiamo oggi, con fraterno compiacimento e senza lattanza, che la concentrazione da noi allora auspicata, non è più il desiderio di una frazione; non è più di avanguardia, ma si è identificata nell'azione del Partito — è essa divenuta il Partito — contrattata solo da futili sopravvivenze verbalistiche sconfessate in fatto da quei medesimi che a parole si richiamano ad esse.

La nostra non è dunque l'unità di quei compagni che, sotto il nome di "massimalisti unitari", per ottenere l'unità invocano la scissione, quindi l'indebolimento e la morte delle Organizzazioni e del Partito; né è l'unità di quegli altri che, stando in fatto sulle nostre direttive, credono, ponendosi in mezzo, di saldare le due parti in apparente conflitto col cemento fraterno di velami e reticenze sapienti.

La nostra è l'unità di fatto, di tutto quanto il Partito con se stesso e con le Organizzazioni proletarie; la quale, pur consentendo, anzi esigendo, provvida libertà di critica e opportune divisioni di lavoro a seconda dei temperamenti, degli ambienti, delle mutevoli esigenze di tempo e di luogo, non solo non sollecita, ma ricisamente deprecia le esclusioni e le scomuniche; convinti come siamo che a tutto ciò che di aberrante dalle concezioni e dai metodi socialisti esisteva nelle file del partito ha provveduto già, e definitivamente, la scissione di Livorno.

Possono sopravvivere casi di coscienza individuali: da risolversi individualmente colla adesione al Partito Socialista o al Partito Comunista. In seno del Partito Socialista, tendenze incompatibili hanno cessato di esistere.

Infatti, Bologna e Livorno rispettivamente — e non potevano non avvenire — stati d'animo transitori, che la guerra e le conseguenti rivoluzioni — gloriosissime fra tutte, malgrado ogni possibile errore, la rivoluzione moscovita — avevano fatalmente creati, contro le illusioni che ne promanavano non soltanto in Italia. Quelle illusioni — si sarebbe ciechi a non vederle — sono tramontate. Anche i più ligi ad ogni estremismo consentono a riconoscerlo, per lo meno, inattuati.

Un mondo da guadagnare. Mentre l'idea del Socialismo cammina faccia a faccia con se stessa in tutti gli animi della classe lavoratrice per poterci ilberare una buona volta dalla sferza capitalistica.

La necessità politica, amministrativa, sindacale, quei caratteri con cui credette differenziarsi la frazione che fece appellarsi "massimalista" (vocabolo già per se erroneo ed equivoco, non essendovi socialismo che non sia massimalista nello spirito, né serio massimalismo che, per giungere al fine, non sia di fatto gradualista), quei caratteri furono ad uno ad uno abbandonati.

L'utopia di un rovesciamento universale a breve scadenza di tutti i regimi borghesi per edificare, sulle loro macerie, la nuova economia socialista; l'utopia, anche più ingenua, che crede possibile trasportare, da uno ad altro clima storico, improvvisati istintivamente a dispetto del genio e della storia di ogni stirpe e di ogni nazione; il proposito di servirsi dell'istituto parlamentare e dei municipi conquistati a migliaia, come di altrettanti strumenti di pura azione negativa; la concessione miracolistica (peppur tentata da parte nostra, ma sperimentata invece sulle nostre spalle) dell'utilità della violenza come metodo morale di lotte di conquista, e l'altra, per cui tutte le borghesie e tutte le frazioni borghesi si equivalgono e ogni Governo borghese è sempre ed ugualmente il peggiore; tutto ciò è caduto definitivamente nell'oblio.

E' d'ieri la proclamazione — accettata dalla frazione massimalista quasi unanime e dalla stessa Direzione del Partito — esser necessario ormai valorizzare meglio le nostre forze parlamentari, dando loro una elasticità che pignetta la formazione di un Governo, il quale assicuri una migliore difesa delle conquiste proletarie; proclamazione realistica e sperimentata, nella quale ben può dirsi che i vecchi contrasti di tendenze tattiche siano ormai pienamente e definitivamente superati e conciliati.

Sopravvivono alcuni equivoci, più di parole che di fatti, che sarà compito del nuovo Congresso chiarire, sgominare, disperdere.

Primo equivoco: il collaborazionismo. Per il quale, con un processo alle intenzioni che fieramente ripudiamo, si imputano a noi particolari tenerezze; e contro il quale, sotto la specie di un rivoluzionamento che rivela una colorata confusione di idee, si resuscita il cliché di quella evangelica, intransigente, tutta negativa e formale, che ben si conviene ai gloriosi esordii del Partito, timido ancora di possibili confusioni e assorbimenti in proprio idanno, ma contro la cui inattività protestano oggi le crescite forze tecniche e numeriche delle Organizzazioni e del Partito, e le imperiose esigenze e l'azione quotidiana di quello che di queste nel momento storico che travasiamo.

Perché non è quando da oltre due mila Municipi, da migliaia e migliaia di Cooperative, da infinite falangi proletarie minacciate nella vita organizzativa, si invoca da noi un'assidua ed energica pressione sul Governo e sui Partiti borghesi, che dia loro il modo di difendersi, di vivere, di operare, di

prevedere fenomeno di classe, indispensabile dalle enunciazioni di metodo rivoluzionario o riformista, come provano i fatti e in rapporto invece col valore delle nostre conquiste; così che il soltanto compatto in questa unità d'intento, ha rovesciato il Ministero Giolitti, ha chiesto e ottenuto dalla Direzione la facoltà di una maggiore elasticità di manovra per giungere, ove fosse il caso, a permettere la formazione di un Governo, che assicurasse un minimo di difesa proletaria.

prospere; non è quando si annuncia, con voti quasi unanimi, quella elasticità di manovre parlamentari che consente d'insinuarsi nelle anfrattuosità della compagnia capitalistica per cogliere frutti sostanziosi di energie proletarie; non è quando si accettano accordi pacificatori colla violenza forsennata dei più recisi avversari; non è allora ed in tali condizioni che si possa, senza ipocrisia manifesta, proclamare l'ascetismo della castità di fronte ad ogni contatto ed invitare il proletariato, che vuol vivere e progredire alle astinenze ineficace che ne assistettero i primi vagiti.

Necessario dunque porre le ideologie del Partito in accordo colla realtà mutevole, quotidianamente accolta e praticata. Nessun altro o maggiore collaborazionismo non abbiamo invocato. Soprattutto, ricusiamo a quel collaborazionismo in pura perdita, che sarebbe il collaborazionismo degli illusi e degli imbecilli, peggio ancora, il collaborazionismo personale degli arrivisti.

Secondo e più spinoso equivoco: la conquista del potere. Circa la quale noi ripetiamo le nostre affermazioni di Reggio Emilia.

Nessuna partecipazione al potere non consentita espressamente, in modo e per motivi e fini ben determinati, dalla maggioranza del Partito e dalle Organizzazioni di classe. Nessuna partecipazione al potere che ci ponga in dipendenza, diretta ed indiretta, verso i Partiti borghesi.

Aggiungiamo, vie, se la conquista del potere è la meta necessaria di ogni Partito, e del proletariato specialmente come espressione e strumento della sua rivoluzione di classe; non mai forse come in questo momento di crisi economica profonda, il precipitare l'avvento, ci appare pieno di pericoli e gravido di spaventose delusioni.

Ma, poiché i fatti ed i fatti ben possono improvvisamente travolgere le più pernici resistenze, noi invochiamo su questo tema la più ampia ed esauriente discussione del Congresso; affinché gli organi direttivi non debbano poi decidere ad arbitrio, e una ferrea precostituita disciplina — in questa materia — si imponga a tutti ed a ciascuno.

Ultimo equivoco possibile: l'atteggiamento del Partito di fronte alla crisi economica, che imperversa su tutte le Nazioni, e più aspramente sul nostro Paese.

Qui due concezioni antagonistiche si affermano. Per l'una, dalla crisi nascerà lo sfacelo borghese ed il trionfo socialista; onde ci si imporrebbe un atteggiamento volutamente negativo. Per l'altra, la crisi investita a un tempo e la vecchia Società che si sfalda; la nuova che si prepara dentro il suo seno. E allora l'opera del Partito socialista dovrebbe essere triplice: giovare della crisi per la sua critica di demolizione; concorrere a ripararvi perché i tessuti fondamentali della civiltà si ricompungano al più presto; lottare indefessamente e sapientemente per innestare nella ricostruzione di quei tessuti quanto è più possibile di

nuovi diritti e di nuove conquiste proletarie — preparatrici della definitiva assunzione della gestione sociale.

Per la prima concezione è sorto ed agisce — coerente a se stesso — il Partito comunista.

Nella seconda, di gran lunga più complessa e difficile, si porrà la nobiltà ed il valore del movimento socialista, abbandonando le sterili dispute di tendenze e di formule, vorrà alfine darsi — ciò che vivamente auspichiamo — un vero programma d'azione: quel programma che gli ultimi Congressi non poterono darci; e che perentoriamente chiediamo al Congresso di Roma. Programma, ad attuare il quale pensiamo per altro che una Direzione sia necessaria, altrimenti composta dall'attuale; nella quale, cioè, tutte le forze utili del Partito, e soprattutto le energie delle Organizzazioni economiche, abbiano rappresentanza più vasta, agile ed attiva; e la quale non sia una dattatura sul Partito, ma la maggior possibile valorizzazione del Partito stesso, nella armonica cooperazione di tutti i suoi organismi — dal Gruppo parlamentare alla Lega dei Comuni, alle Sezioni e alle Federazioni provinciali alle grandi Organizzazioni economiche di cooperazione e di resistenza.

Questa concezione dell'azione del Partito rafforza automaticamente quella sostanziale disciplina, che sgorga spontanea dal più intenso fervore e dall'emulazione del lavoro, ben alimentati reale; feconda che non quella che si raccomanda al meccanismo autocratico delle imposizioni e dei divieti. E ci riconferma nel pensiero dal quale abbiamo preso le mosse.

Il Partito vuole l'unità; ne ha bisogno del pane e dell'ossigeno. Non unità di scissioni di espulsioni, di diffidenze, di anatemi; ma unità sincera, ed operosa di tutte le sue forze vive.

Questa unità vive e si rafforza della libertà della critica, della larga sperimentazione in tutti i campi, della vigorosa collaborazione di tutto il Partito in se stesso. La divisione è l'impotenza per tutti. I seminari di divisioni sono i veri ed i soli traditori del proletariato.

Alle unità che dividono e paralizzano, noi opporremo la unità che unifica, che è fonte di vita e di vigore. Di vita e di vigore nazionale ed internazionale; non riuscendo di concepire altrimenti un energico contributo del proletariato italiano anche alla futura Internazionale dei Lavoratori, che deve, contro tutti i fermenti di guerra lasciati dalla guerra, assicurare il trionfo dei liberi cambi fra i popoli e della pace nel lavoro e nella giustizia.

Il trionfo — in altri termini — del divenire socialista.

Per ciò concentrazione socialista — dentro e fuori il patrio confine — rimane, oggi più che mai, il nostro motto e la nostra bandiera!

Il Manifesto dei Massimalisti Unitari

Dopo il Congresso di Livorno è risuscitata l'illusione collaborazionista che in quel Congresso era stata dichiarata "repolta dalla stessa frazione di Reggio Emilia, la quale nel suo ordine del giorno, riconosceva non doversi tentare l'ascesa al potere che con forze proprie e uomini propri."

Il fascismo proiettato dalla forza pubblica, ha indotto molti, anche estremisti a vagheggiare la partecipazione a un Governo misto, nel quale i nostri rappresentanti gioveranno a imporre, per lo meno, il ripristino della libertà statutaria e la tutela della legge scritta. Per ragioni puramente sentimentali, in se nobilissima, si è così creato uno stato d'animo; che riassume nella espressione: alleati anche col demonio per debellare il fascismo!

Il fascismo proiettato dalla forza pubblica, ha indotto molti, anche estremisti a vagheggiare la partecipazione a un Governo misto, nel quale i nostri rappresentanti gioveranno a imporre, per lo meno, il ripristino della libertà statutaria e la tutela della legge scritta. Per ragioni puramente sentimentali, in se nobilissima, si è così creato uno stato d'animo; che riassume nella espressione: alleati anche col demonio per debellare il fascismo!

Ma guardando la cosa dal punto di vista politico, quella formula contiene il più grave dei pericoli. Il gruppo parlamentare ha compiuto il suo dovere pensando in cima dei suoi pensieri l'urgente problema della difesa delle organizzazioni economiche e politiche, delle nostre amministrazioni, dei nostri uomini; e perciò si è mantenuto compatto in questa unità d'intento, ha rovesciato il Ministero Giolitti, ha chiesto e ottenuto dalla Direzione la facoltà di una maggiore elasticità di manovra per giungere, ove fosse il caso, a permettere la formazione di un Governo, che assicurasse un minimo di difesa proletaria.

Un altro fatto ha provocato la riscossa del miraggio collaborazionista ed è l'importanza maggiore assunta dalle ultime elezioni politiche e dalla attività del Gruppo parlamentare nel quale, quasi esclusivamente, si sono concentrate le speranze dei nostri compagni, per la temporanea debolezza degli altri organismi e per la mancanza di altre possibilità d'azione mentre la reazione e la crisi economica si andavano acuitizzando.

Pertanto in seno al Gruppo, la tendenza collaborazionista ha rialzato la testa e ha guadagnato una notevole influenza, studiandosi a più riprese di mettere il Gruppo e il Partito, se non proprio di fronte al fatto compiuto, almeno sulla china e nella pratica accessibilità di compierlo. Questi tentativi vengono agevolati dal fatto, che il au-

nostro stesso della nostra Deputazione ha costanze, volente o nolente, a diventare una forza effettiva che pesa ognora nell'equilibrio parlamentare, si che ad ogni votazione si presenta il caso di decidere se convenga o no sostenere o colpire il Governo in carica. E' quindi assai facile il salto, per cui ha voglia di compierlo, dalla opportunità contingente e casuale al criterio di opportunistico, dalla pratica politica al praticismo social-democratico, se non addirittura radicaloido.

Queste considerazioni bastano a convincere di superficialità il desiderio, espresso in un recente proclama del "Comitato" centrato "d'Azione unitaria" (Alessandri, Musatti, Zilocchi), che la tendenza intransigente e quella collaborazionista possano convivere "ex aequo" nel Partito, "convenendo in un programma d'azione pratica e concreta". Ogni azione vale secondo il fine a cui è diretta, ed è vano sperare d'intendersi sui mezzi particolari evitando di prestabilire le direttive, col pretesto ignorante (o subdolo) che sono teorici! A parte l'assurdo, che un Partito idealista e avvenirista possa prescindere dalla dottrina e dagli ideali, questi caso per caso ugualmente risorgeranno (come difatti avviene) e ci porrebbero in perenne conflitto.

A. MONDELLO

Dalle Sezioni e Centri Coloniali degli Stati Uniti

NEW YORK CITY

COL COTIDIANO SIAMO D'accordo — COSA BOLLA IN PENTOLA? — VIGLIACCHERIA DI COMUNISTIGGIANTI — BARDOLIO, BARSOITI E I COMUNISTIGGIANTI IN DOLCE AMPLESSO PATRIOTTICO

Cariissimi dell'Avanti,
Spiserete l'immodestia, ma vi piace che non, volete o volare, dovete annettere che la mia picalettera lettrina da voi pubblicata nel No. 24 del giornale ha giovato all'attività socialista metropolitano, e quel che è più, rimar, chovolo, alla fregola dei vostri parecchi corrispondenti di gareggiare sulle vostre colonne. Negate se ne avete il coraggio. Fino allora per il vostro giornale New York non esisteva, non un rigo, non una parola da cui esso riceveva; ora invece n'è fin troppo pieno; di corrispondenze ufficiali, comunicati, proteste, rotti-ficchi, e cosa volete di più?

Iddio me ne guardi, intendiamoci, che questo non è interpretato come una malintesa raccomandazione a questa mia seconda lettrina. Oziosi mi conoscerete il vostro direttore aggiornando nella "Old little New York", lo scorso giugno; ebbe agio di sbiancare le mie intime ragioni per le quali non mi decido di uscire all'aperto; in quanto alla mia tendenza politica egli comprese benissimo dove sto dalla discussione accentrata che ebbe a sostenere, e 39 strage, alla fine di una sua conferenza all'aperto, con quel paio di "giandui" comunistsiggianti e delle altre fatie con gli anarcoidi di Bleeker St. I vostri digiuni di argomenti, avrebbero voluto rompermi, come essi dicono, le senti e il muto. Del resto quest'altra mia lettera contiene roba degna e interessante, pubblicatela se volete, altrimenti tenetevela negli archivi per documento di ufficio.

L'altra sera ebbe luogo la riunione degli azionisti della compagnia incorporata sotto il nome di "Avanti" Publishing Co. Non essendo io azionista, (lo diverrò fra giorni) è logico, non poter guadagnare accesso. Ho intervistato un vostro fidatissimo compagno sull'esito; ecco in succinto, quanto egli mi ha rapportato:

La Federazione Nazionale non vi era rappresentata; non si parlò affatto delle dimissioni del comitato direttivo, gli azionisti su un manifesto volante; non si prese in considerazione la proposta formulata dalla C. E. della F. S. I. in presenza di Artoni, per l'uscita del quotidiano; non si discusse l'ordine del giorno votato dalle sezioni dell'Internazionale; non si stabilì il principio che il quotidiano dovrà essere sotto il controllo assoluto del partito, nel senso che il partito, ente collettivo, non decida l'indole morale e politica, e invigili anche gli impiegati: redattori amministrativi, agenti ecc., non siano "appuntati" da questo o da quello, ma solo da esso, ente collettivo, e non scelti fra i peggiori nemici del partito socialista. Riunione di negativi, disse l'intervistato. Siamo sempre lì: si è voluto stabilire di fondare il quotidiano sulla base del New York Call, cioè sulle basi del controllo politico e materiale di chi ha investito più capitale in azioni; da bagno" cauda piemontese la pietanza è diventata pane duro inzuppato, ma siamo di nuovo alla zuppa, siamo d'accordo.

I comunisti fuocisti criticano il Socialista Party perché esso non si decide a prendere possesso assoluto del New York Call. I comunistsiggianti dentro il partito fanno coro alle critiche dei fuocisti, ed io sono con loro in questo punto: una cosa diretta fu, mi domandava l'intervistato, se io ti dicessi che fra coloro che votarono per la fondazione del futuro quotidiano Avanti sulle basi del "New York Call" convi dei terribili comunistsiggianti, e nazionisti sostenitori dei 24 punti di Morsa, divoratori di Hillquit, e similia genzia di riformisti? I compagni americani tutti, soggiunge l'intervistato, son d'accordo di comperare il New York Call e renderlo proprietà assoluta del Socialista Party. Alla Convenzione statale dei socialisti dello Stato di New York, a Rochester, N. Y., l'anno 1914, anche gli stessi azionisti del Call, in maggioranza socialisti, si dichiararono pronti a cedere il giornale al partito. Fu il partito che si rifiutò di acquistarlo per le scabrose condizioni finanziarie che sarebbe venute ad assumersi; ed oggi manca per il partito, ch'è povero, ad acquistare il Call e non potersi gli azionisti, e giorno verrà, e presto, in cui il Call sarà proprietà del partito perché il Socialismo che vuol dire collettivizzazione importa prima di tutto la collettivizzazione dei mezzi con cui vogliamo attuarlo. E allora perché commettere l'errore caparcioso o doloso di creare un altro quotidiano di partito, socialista, se non s'abbia, col difetto d'originare con cui nacque il Call?

In Inghilterra la Comunista Mrs. Fankhurst è stata espulsa dal partito per la sua cocciutaggine nel rifiuto a voler collettivizzare il periodico "Work

essi comunistsiggianti con la caponeria coloniale e il fior della rappresentanza dell'Italia monarchica, papalina, e militarista.
...
Balle? Fatti e non balle, mi diceva uno di loro, al ristorante l'altra sera, lamentando che il suo dato comunistsiggiente da meglio Hillquit qual'è non si era peritato apporre la sua firma accanto ai nomi del Generale Badoglio, Carlo Barsotti, De Biasi, Rolando Ricci.
E mi mostrò la circolare del "Festival XX Settembre Pro Italian Hospitality" per provarmi quanto era giustificato nell'investire. Ve ne manderò una copia sia attraverso, anche quella dove conservare negli archivi come documento di stato comunista. E se credete che non mi sia ancora reso importante e mi vorrete accordare altro spazio contatti su di me per altre informazioni esatte intorno alla mala vita in seno al movimento sovversivo italo-americano della Old little New York City.

Per ora abbiatevi, vostro per il Socialismo
ESULE
A PROPOSITO DI FURORI PATRIOTTICI
Il nostro Esule si ripresenta alla fatica di scovare la circolare degli amplessi comunistsiggianti-patriottici. Il nostro abbonato Luigi Beduschchi di Bayonne, N. J. si è affrettato a mandare qualca unitamente ad una lettera nella quale deplora il fatto degli amplessi scoperti dall'Esule.

La circolare si trova in nostro possesso; la conserviamo per riprodurla in "cu" quando il caso lo richiederà.
Ed ecco la lettera di Beduschchi; la pubblichiamo tale quale, con tutti gli errori, orrori, scartaburie alla lingua di Dante e relativi dialettismi e afregi allo stile letterario; togliamo solo il nome del comunistsiggiente che il corrispondente fa, e ciò facciamo per ragioni che spiegheremo a tempo debito.
Bayonne, N. J. 15 Settembre 1921
Caro Avanti!

Mi scusate se parlo male qualunque cosa un povero operaio mi ha detto in questo villaggio ha fatto una cosa malamente la quale credo che voi date soddisfazione, dovete sapere sono presidente della Società Maria S. S. delle sette piaghe che mi ha fatto capitare la lettera che vi spedisco come io ho stato sempre amico di socialisti di Bayonne si sono invitato loro a fare come la nostra società per aiuto allo spedale, ma loro dissero che è una camorra barabbiana, che la fanno costoro e ambasciatori generali bancarottieri insomma la quale il socialismo è contrario e contestato proteste volendo ad addezione che come dice la lettera il comitato e di gran omni come l'impiegatario, Badoglio, Di Biasi barsoiti e tutti i meglio promontori, ma insieme il socialista. Dunca vi premetto apposto i socialisti di Bayonne perché il comitato è orrai e scuote il maleducato della quale vi saluto vostro devotissimo

LUIGI BEDUSCHCHI
UTICA, N. Y.
LA PROPAGANDA DEL COMPAGNO FRISINA
E' stato per alcuni giorni tra noi l'attivo compagno Leonardo Frisina, propagandista della Federazione Socialista Italiana, a portare la sua parola in mezzo alla classe lavoratrice, profondendo l'ardente sua fede socialista, negli animi agostiosi dei lavoratori, che numerosi sono accorsi ad ascoltarlo tanto nella sala quanto all'aperto.

La conferenza indetta per la sera di giovedì 15 Settembre e della quale si occupò anche la stampa locale, fu tenuta nella sala O. F. d. I. Il tema trattato: "La Crisi attuale e l'unico rimedio" fu svolto dall'oratore con maestria e competenza, tanto che riscosse l'unanime consenso del numeroso uditorio.
La sera di sabato 17, all'angolo di Bleeker St. e Third Ave. il comp. Frisina davanti ad enorme folla, stante che qui il comizio era all'aperto, pronunciò un vigoroso discorso di propaganda socialista, ma mentre l'oratore era sul punto culminante vale a dire proprio nel mentre con roventi parole denunciava la recente repressione perpetrata dagli aguzzi di Uncle Sam contro i minatori del West Virginia, intervenne, non richiesto, Dio Pluvio, anch'egli d'accordo con la canaglia grande e monturata di questo grande paese e con un'acquazione, come se ne hanno di sovente in questa stagione autunnale, rinvii a bandare in men che non si dica il numero esemplare.

L'altro comizio all'aperto indetto per l'altro stesso posto fu tenuto la sera di lunedì 19 settembre. Il solito pubblico di lavoratori accorse ad ascoltare di nuovo il valoroso ed entigico comp. nostro, che tante simpatie si è creato intorno nel breve suo soggiorno in mezzo alla colonia italiana di Utica. In questo comizio l'oratore

parlò a lungo, occupandosi dei vari problemi del giorno, dei quali il più basilante è pur sempre quello della disoccupazione.
Frisina disse che la borghesia ha terminata la sua missione storica nel mondo ed è quindi l'ora del proletariato di incominciare la sua. Ma disgraziatamente, specie in questa bagliona America, il proletariato è politicamente impreparato, per un complesso di ragioni che qui è troppo lungo a poterle enumerare, e quindi non gli è possibile accingersi all'ardua prova.
Necessità quindi che i lavoratori organizzati in forti organizzazioni economiche, si organizzino anche nel campo politico, per allenarsi alla vita pubblica di questo paese. Il partito Socialista non come partito politico, ma come partito prettamente di classe e a salvaguardia degli interessi concupiti delle classi sfruttate. A questo partito i lavoratori consci dei loro diritti hanno il dovere imprescindibile di appartenere.

Concludendo l'oratore invitava i presenti ad intervenire all'8 settembre della Sezione Socialista Italiana convocata per la sera successiva, cioè martedì 20, nella sede del Social Party, onde poter rinalzare le basi della azione stessa, facendovi incorivere nuovi membri per poi poter svolgere un proficuo lavoro di propaganda in un prossimo futuro.
Convinti delle buone argomentazioni del comp. Frisina, martedì sera 20 sett. all'ora indicata convennero nella sede del Social Party molti giovani operai, i quali dopo aver preso visione del programma e delle finalità del Partito decidero di diventare membri della nostra sezione.

La quale venne pure un importante seduta presieduta dallo stesso Frisina, in cui si discussero varie questioni inerenti al nostro movimento.
Al compagno Frisina che è riuscito in certo modo a ravvivare il nostro movimento e che va a svolgere l'opera la sua opera validissima, vada sempre più spiccatamente a tempo debito.
Bayonne, N. J. 15 Settembre 1921
Caro Avanti!

ROCHESTER, N. Y.
CONFERENZA FRISINA
Il 29, 30 e 31 u. a. abbiamo il piacere di avere fra noi il comp. L. Frisina che ci regalò due magnifiche conferenze. La prima sera l'impiegato ad un'importante, disposizione educativa in Sezione. La seconda sera parlò per circa due ore sullo sciopero dei metallurgici italiani dimostrando chiaramente che il popolo italiano non era pronto per una rivoluzione. Si fece la colletta che fruttò \$439.
Il terzo giorno parlò per una nuova Sezione Socialista e spiegò a quei nuovi elementi le nozioni fondamentali del Socialismo. Si fece anche qui la colletta che fruttò \$1900 e si vendettero molti opuscoli.
Tutte le volte fu applausissimo. Rispose esaurientemente a tutte le domande rivoltegli.

Non gli fu possibile rimare per altre conferenze con era nostro desiderio. Speriamo che presto ritorni fra noi.
M. PALLESCHI
FESTA CAMPESTRE DELLA SEZ. SOCIALISTA ITALIANA No. 2
Domenica scorsa ebbe luogo la festa campestre organizzata dalla sezione italiana del 15mo Ward. Non conosciamo ancora il risultato finanziario, ma possiamo affermare che è stata un successo dal lato morale.
Al compagno Biagio Sollami che è l'anima della nuova sezione del 15mo Ward, e al coadiutore comp. La Placa, organizzatori della nostra sezione, va dato il plauso della buona riuscita.

Una bellissima orchestra trattenne i presenti in continua allegria.
I compagni e compagne Americani vi mandarono una buona rappresentanza, e contribuirono molto alla riuscita del picnic.
Era presente il compagno M. Palleschi segretario della nostra sezione e candidato a Contestabile nel 17mo Ward, il quale non manca mai in nessuna occasione che si presenta per promuovere il benessere del nostro partito.
Il comp. Sollami candidato a Sopraintendente del Poveri, dopo aver parlato presentò il comp. Liscaudrallo che parlò in Italiano e il compagno J. M. Dennis, il nostro candidato a Sindaco per la città di Rochester, che parlò in Inglese. Fu una giornata di divertimento e molto più di propaganda.
PRO SACCO E VANZETTI
E' stato organizzato un Comitato locale per Sacco e Vanzetti per raccogliere fondi per la difesa, e per organizzare comizi acciòché il pubblico sia informato della realtà dei fatti.

Hanno aderito tutte le Leggie Figli d'Italia, diverse Società di Mutuo Soccorso, la locale Italiana della A. C. W. of A. e la locale Italiana dell'U. S. W. of A. nonché tutti i sovversivi locali. I compagni La Placa, Farinati e Liscaudrallo sono stati nominati a rappresentare la nostra Sezione.
Vi manderò in seguito altre informazioni intorno alle attività di questo Comitato pro-Sacco e Vanzetti.
IL CORR.

SCHENECTADY, N. Y.
SOLIDARIETA' PRO RUSSIA
Cari compagni di L'Avanti, Vi accudiamo lista con m. o. per la somma di \$4.00 raccolti tra compagni pro fratelli sovversivi in Russia. Con i più sinceri Auguri
Ecco la lista:
N. De Cesare \$1; A. Guely \$1; J. Morgestern \$1; M. Rickman \$1. Totale \$4.00.
Raccomando la pubblicazione al più presto. Saluti rossi. Vostro per l'idea Socialista.

N. DE CESARE
ERIE, PA.
CONFERENZA FRISINA
In questa località difficilmente possiamo avere conferenziere ed oratori come le esigenze richiedevano a portare il messaggio della salute intellettuale alla classe degli sfruttati.
Per tre giorni fu tra noi il comp. L. Frisina di New York, organizzatore della Fed. Soc. Italiana e la sua permanenza giovò assai alla nostra propaganda finanziaria non fu tanto proficua per la disoccupazione che imperversa.

La prima sera parlò all'angolo di Walnut e 17th St. seguito dal comp. Americano R. W. Tillonston, ben noto fra gli italiani di qui. Il comp. A. Spadaccioli funzionava da Chairman. La colletta fruttò \$5.14 e si vendettero per \$2.00 d'opuscoli.
La seconda sera altro Comizio all'angolo del 2nd St. and German St. L'automobile del comp. W. Harris servì da piattaforma. Il comp. Frisina parlò circa due ore sul momento critico attuale. La colletta fruttò \$7.61, anche qui si vendettero \$3.00 d'opuscoli e si distribuirono circa 300 copie de "L'Avanti".

La terza sera, sebbene il Frisina fosse un po' indisposto, altro comizio all'angolo della 26ma e Brandey St. sul tema: "Disoccupazione". Parlò come al solito acclamatissimo. La colletta fruttò \$8.00 e furono venduti molti opuscoli.
Il Comitato Organizzatore che merita lode e plauso era composto dei compagni E. Laferè, R. Dadà ed A. Spadaccioli. Avevano organizzato altre due conferenze ma il Frisina dovette partire per soddisfare altre località.
Per la Sezione Socialista.
C. LARESE, CORR.

PECKVILLE, PA.
AUGURI
Questa Sezione fa continue progressi. I due bravi compagni Boldrini Spartaco e G. Benedetti, della defunta Sez. di Eynon, vennero ed uniti a noi per la lotta comune di Redenzione Umana. I sinceri auguri della Sezione.

PRO AVANTI E SANCO E VANZETTI
Questa Sezione in seduta del 9 corrente deliberava di prelevare dal proprio cassa di \$10.00 e spedirli, a volta dirottore all'Amministrazione del nostro Avanti.
Deliberava inoltre di spedire al Comitato di Boston, pro Sacco e Vanzetti \$22.00.
Per la Sezione.
F. POZZAGLIA, CORR.

Mountain Top, Pa.
VITTORIA ELETTORALE DEL NOSTRO PARTITO
In questo paese, distante 6 miglia di Wilkes Barre, nelle elezioni locali tenutesi in questi ultimi giorni il nostro partito ha ottenuto una completa vittoria eleggendo il ricevitore, l'assessore sulle tasse e il giudice conciliatore.
A questa vittoria ha grandemente contribuito il compagno ferroviere Ernest Miller, ardente socialista. Egli ha militato nel New York Call nel campo, passando prima ad altri dopo d'averlo letto lui stesso, e perciò procurando nuovi abbonati. Ultimamente si contavano 60 lettori del New York Call fra i pochi abitanti del paese. Se i compagni delle altre località, anche italiani, imitassero il compagno Miller nella diffusione della stampa socialista americana il nostro movimento ne guadagnerebbe certo immensi vantaggi.
STEFANO BENSEI

MILWAUKEE, WISC.
CONFERENZA CULLA
Domenica 3 corrente fu tra noi il comp. A. Culla, amministratore de

com, il famoso ammiraglio Thon (Revel) dirg pure che sempre un Gr. de Generali il Cadorna anche di quella sconfitta di Caporetto; dice gli italiani sono ignoranti ma ingenti, anche quando i giornali italiani riproducono una fotografia di italiani i quali sono di stati e terra, leccano il pavimento fuori della porta della Cattedrale di S. Gennaro di Napoli.
Non comprendono e disgraziati, con le loro esagerazioni patriotiche, biogottismo religioso superstizioso, riscono non altro che a metterli in lina e gli italiani sempre più nel ridere e a farli sempre più compiangere. E te la verità della storia realista; un serio serio per fare una vera guerra tutte le superstizioni e pregiudizi patriotici e religiosi, solo allora la Italia sarà valorizzata, ma deve d'ora interesse i vostri interessi, e ciò quest'opera continueremo a compiere non soltanto perché fa solo la sana istruzione ed educazione socialista, gli italiani che in ciò distinguono sono veramente de tutti popoli indigenti apprezzati.
Noi ne abbiamo avuta e ne avremo prova anche perché viviamo nel movimento operaio di classe, certo quello del peggiorismo borghese patriottico o di scacco.

PICNIC E CONFERENZA VALENTI
Il 4 corrente mese durante il nostro picnic fu tra noi il comp. Giosuè Valentini, direttore de L'Avanti, che ci tenne una splendida conferenza di attualità.
Fu applaudito come si meritava ed è in tutto rimasto il desiderio che presto ritorni tra noi.
Egli collettò \$7.00 per la propaganda e \$8.00 gli furono consegnati dal nostro fondo cassa.

RESOCONTO PICNIC DEL 4 E 5 SETTEMBRE 1921
ENTRATE --- 4 DOMENICA
Ice Cream \$29.87
Barra 51.08
R. No. 2 19.70
LUNEDI
Barra 72.75
Ice Cream 7.16

Totale Entrate \$220.56
USCITE
J. Ferrari \$13.75, Ghiaccio 9.60 Zanarini 0.35, Star Union 25.80, Salita 2.25, T. D. Gregori 6.00, Spring Valley Soda 4.80, Spese Conferenza \$8. Polvere per Park \$1; Ice Cream 17.81, Vinco Luigi Camburi 75, trasporto del picnic 5, Drug Store 4, D. Cresti, Sigarette 1.60, Pappina guidi 1.00; Burgone Sigari 0.60; Granville soda 3.65; Perù Soda 5.60; 2 bicchieri e lampade 0.60 spese automobile \$4.00, Telefono 0.20, Affitto del Park 10.00; Wm. Troy signi 3.50; Servizio Truck 9.80; Peter, Donna 1.50; 2 bicchieri botti 0.20; Company Store 9.60. --- Totale spese \$221.11
RIEPILOGO
Entrate 220.56
Uscite 221.11
Deficit \$0.55
Per il Comitato
JOE BATTISTELLI

Center Rutland, Vt.
OPERAI ALL'ERTA DA PROBABILI IMBROGLIONI
Da alcun tempo si agira in questi dintorni un individuo in cerca di operai capillari (stone cutter) per dirigerci in varie città, come Detroit, Cleveland Bedford Ind. ecc. ecc.
Diversi compagni si erano recati a strepi per lavorare e si sapeva che esisteva lo sciopero.

Dunque operai all'erta! Se in detta località conviono i compagni i lettori del nostro giornale favoriscano tenermi al potente della situazione di lavoro.
A. GENTILI, Box 87

PITTSBURGH, PA.
NOTE CRITICHE SULLA STAMPA COLONIALE
La "Trinveria" organo presso se la prende con i giornalisti "Progresso dei gambieri" e "Bottegino della Sera" perché compiono opera disonesta, diffondendo, apparentemente, le fighie, le camorra e la mafia, che pullula nei grandi centri coloniali, dicendo così non si opera onestamente nel civilemente che si compie umana educazione civile e sociale.
Questi noi l'abbiamo detto da un pezzo, come abbiamo dimostrato anche che non compiono neppure opera d'educazione civile e sociale, neppure i preti cattolici, con l'incoraggiare le superstizioni ed i pregiudizi del popolino bigotto, con le continue processioni e baccanali carnevaleschi dei diversi S. Gennaro e S. Nicola, le quali preti e monache, incoraggiando mettendo sempre i poveri ingenui italiani al ridicolo ed al compianto degli americani e delle altre colonie.

Questa famosa "Unione" di carta, di tutti gli italiani in quella tal famosa famiglia d'amore, camerale, ce la prende con il famoso Rastignac, entrato nella greppia barabbiana, perché con la sue articolosità da Roma avvalorizza i grandi uomini d'Italia, per aver detto che non v'è più in Italia un uomo di valore politico e diplomatico degno di partecipare alla famosa conferenza di Washington per il famoso disarmamento... armato che verrà di guerra.
Essa è del parere gli usate e strabusato che si debba dare esser l'Italia grande anche a piccoli; dire che ricca anche ed anzi è veramente povera e miserabile; dire che i suoi uomini politici, diplomatici e militari non Grandi anche se si dimostrano piccoli.

PICCOLA POSTA
Mrs. Laina Caselli, Carlisle, 1. Sua nobile protesta passata al New York Call.
V. Durante, Rutburgh, Pa. - Fa mo ciò che sappiamo fare nel mondo possibile.
G. Pacini, Philadelphia, Pa. - E' una satira ai fascisti sedicenti berberi che si divertono a portarsi sturbi nei comizi socialisti, facendo la borghesia in santa pace.
S. S. New York City - Macché 20 milione d'oro! Lo stesso dine Nuovo? dichiara esteri, ridà 580000 che erano al Comitato di Livorno a circa 20.000. Sono rientrati nel partito; gli altri son sperduti nella nebbia livornaiara.

ABBONATEVI ALL'AVANTI